

Cronaca di Ravenna

CONFIMI, IL DEBUTTO A RAVENNA

Nata da circa un mese la Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata rivolge le sue prime richieste alla politica

«Le imprese non sono tutelate»

Il presidente Lusa: «Abbassare tasse e Irap puntando sul taglio degli sprechi»

RAVENNA. «All'elogio dell'impresa manifatturiera non corrisponde nei fatti un sistema che tuteli, valorizzi e supporti il quotidiano "fare impresa", la dedizione al lavoro di centinaia di migliaia di persone». Lo afferma il presidente di Confimi Ravenna, Gianni Lusa, che dopo la pubblicazione del Manifesto di Confimi Impresa per l'industria manifatturiera italiana, ribadisce le principali richieste che il mondo della piccola media impresa rivolge alla politica. La Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata, si è costituita un mese fa circa, coinvolgendo 20mila aziende, per 330 mila dipendenti ed un fatturato di 70 miliardi di euro. Presente in 9 regioni italiane, ha recentemente aperto delle associazioni territoriali anche a Ravenna, Bologna, Firenze e Confimi Impresa Calabria.

«Necessario ridurre il costo dell'energia che grava pesantemente sulla competitività»

Facendo quindi proprie le istanze del Manifesto, che ha esposto un vero e proprio programma di politica economica da sottoporre al prossimo Governo, Lusa riprende i punti principali del documento da sottoporre nelle prossime settimane anche alle istituzioni locali, camere di commercio e parti sociali, e che si concentrano in particolare su fisco e lavoro, per una riduzione generale dell'imposizione e in particolare delle imposte sui redditi da lavoro e d'impresa, a partire dall'Irap, giudicata iniqua, da realizzare con interventi di contenimento della spesa pubblica, favorendo così la ripresa dei consumi e la tenuta del sistema sociale. Lusa si sofferma anche sulla necessità di ridurre il costo dell'energia «che grava pesantemente sulla competitività delle imprese manifatturiere così come la riduzione del cuneo fiscale

████████████████████
«Chiediamo un rapporto più trasparente con il sistema bancario»

le e degli oneri sociali impropri» mentre in fatto di credito «chiediamo un rapporto più trasparente con il sistema bancario che deve recuperare la divisione dei ruoli tra credito e finanza, con gli Istituti di credito, che devono spostare i rischi di impresa non solo sui derivati

ma sull'affidamento alle imprese, con una valutazione soggettiva azienda per azienda, secondo criteri progettuali e di merito, e non solamente sui capitali di garanzia o sulle garanzie ovvero con la definizione di nuovi parametri di valutazione delle imprese manifatturiere diversi da quelli attuali». E ancora, una gestione più omogenea dei rapporti di lavoro, perché si arrivi «a un unico contratto del manifatturiero con un collegamento più stretto tra il salario e il luogo in cui si produce la ricchezza».